

RIFORME

DS3589 A3589
AGRICOLTURA,
PER L'EUROPA
È IL TEMPO
DELLE SCELTE

di Massimiliano Giansanti
— a pagina 14

L'agricoltura Ue a un bivio e le misure che servono

Intervento

Massimiliano Giansanti

L'annunciata visita del Commissario Ue all'Agricoltura Christophe Hansen a Roma il prossimo 25 marzo, in occasione del 68° anniversario dei Trattati di Roma e di «Agricoltura È», un'iniziativa promossa dal Masaf, ha un significato che va oltre l'appuntamento istituzionale e assume contorni più ampi.

La scelta di questa data evidenzia il ruolo che l'Europa può e deve nuovamente avere nel garantire una politica che tuteli e valorizzi l'agricoltura, rinforzandone i valori e accompagnando le imprese verso nuovi traguardi. E l'Italia in questo caso ha un ruolo da protagonista di primo piano.

Se nel complesso quadro geopolitico internazionale viene chiesto all'Unione europea un approccio più pragmatico e meno idealista alle questioni economiche, ambientali e sociali, per il settore primario l'Europa ha dato chiari segnali di un cambio di passo nella sua visione generale, virando verso «un sistema agroalimentare attraente, competitivo, resiliente, orientato al futuro ed equo per le attuali e prossime generazioni di agricoltori e operatori agroalimentari». Il documento strategico recentemente presentato dal commissario Hansen «Vision for Agriculture and Food» rivede infatti le priorità del settore primario europeo per il prossimo decennio e, come ha evidenziato il vicepresidente esecutivo Ue Raffaele Fitto, ha una tabella di marcia molto ambiziosa.

L'accento viene posto finalmente su innovazione, sostenibilità e competitività, con l'obiettivo di garantire una maggiore redditività per gli agricoltori e una più efficace gestione delle risorse naturali.

Nelle aree di intervento delineate dal piano sono previste misure e azioni per «garantire che gli agricoltori non siano costretti a vendere sistematicamente i loro prodotti al di sotto dei costi di produzione». La Commissione ha anche annunciato, tra le «misure concrete», la revisione della direttiva sulle pratiche commerciali sleali.

Già quest'anno sono inoltre attesi provvedimenti per garantire reciprocità ossia una maggiore coerenza negli standard per quanto riguarda i fitofarmaci vietati nell'Ue e per il benessere degli animali per quanto riguarda i prodotti importanti extra Ue. Inoltre, è stato ribadito che l'applicazione rigorosa e i controlli degli standard di sicurezza alimentare rimangono una priorità non negoziabile.

Viene archiviata la stagione del Green Deal così come concepito nella precedente Commissione: la discontinuità con il passato è evidente nella prioritaria dimensione economica e sociale, nei concetti nuovi, appunto, di redditività, competitività, semplificazione, forte spinta verso l'innovazione, decisioni prese sulla base delle evidenze scientifiche, senza dimenticare la sostenibilità e la valorizzazione delle aree rurali. Si tratta di un approccio più equilibrato, fondato sulle evidenze scientifiche e sul ruolo strategico delle aree rurali. In questo contesto, il rafforzamento delle filiere, la trasparenza e la tracciabilità restano asset fondamentali per garantire ai cittadini prodotti sicuri e di qualità, incrementando al contempo la



consapevolezza sui temi agroalimentari. Asset sui quali Confagricoltura lavora da tempo. Come anche quello di un modello sì produttivo, a che DS2599 DS3589 sappia anche preservare le risorse naturali.

Come presidente del Copia, dal settembre scorso ho avuto più occasioni per ribadire questi temi che oggi confluiscano nel documento che impatta sulle future proposte per la Pac 2028-2034 e su tutte le altre politiche europee riguardanti il settore agricolo e alimentare.

Ovviamente, per sostenere la svolta servono risorse adeguate ad affrontare queste sfide e a raggiungere, grazie anche all'agricoltura, l'obiettivo Ue di neutralità climatica entro il 2050, come annunciato di recente con il «Clean Industrial Deal». La riforma della Pac non può prescindere da finanziamenti europei solidi e da un equilibrio tra la tutela delle piccole aziende e la competitività delle imprese agricole attive sui mercati internazionali. Su questo punto, come Confagricoltura siamo fermamente contrari a un unico fondo nazionale per la Pac e le politiche di coesione, e ribadiamo la necessità di un impegno economico su scala unionale. Siamo di fronte ad un passaggio molto stretto e delicato: o si ha la certezza dei valori più alti dell'Unione europea e su questo rinnovare gli impegni comuni, o saremo costretti a considerarci cittadini di un condominio. Tante regole da rispettare, ma anche diversi benefici tra chi vive nei piani più alti e chi a quelli più bassi.

Il futuro dell'agricoltura europea è dunque a un bivio: la politica delineata dalla Commissione Ue ha il potenziale per restituire centralità e dignità agli agricoltori, ma senza adeguate risorse il rischio è che le buone intenzioni restino solo sulla carta. Confagricoltura resta vigile, pronta a sostenere il cambiamento, ma anche a chiedere garanzie concrete per il settore primario, che deve recuperare competitività sul piano internazionale.

Presidente Confagricoltura

© RIPRODUZIONE RISERVATA